

20 marzo 2013

## PAG. III

### **“I comuni non hanno più un euro, l’apporto dei privati è necessario”**

**Cacciari e la consultazione: sto con Merola, speriamo vinca lui.**

*di Ilaria Venturi*

«IL referendum contro i fondi alle materne paritarie? Spero sia bocciato, se me lo avessero imposto a me a Venezia mi sarei dimesso da sindaco. E’ una sciocchezza ». Inesorabilmente tranchant, Massimo Cacciari, che oggi sarà a Bologna in Santa Cristina (ore 17.30) a presentare il suo libro “Il potere che frena”, in dialogo con il rettore Ivano Dionigi, si schiera contro i referendari e le ragioni della consultazione cittadina.

### **Quindi se fosse un cittadino bolognese voterebbe per mantenere quei fondi alle private?**

«Certo, difendo quei finanziamenti a spada tratta. Qualcuno lo ha detto ai cittadini, anche a Bologna, che i Comuni non hanno più un euro e che senza queste scuole non ci sono posti per tutti i bambini? C’è bisogno dell’apporto del privato, e poi si tratta di scuole che svolgono una funzione pubblica, sono riconosciute dalla legge Berlinguer ».

### **E la difesa del principio della scuola pubblica sempre più impoverita di mezzi e risorse?**

«Non tiriamo in ballo i principi, questa è una questione puramente tecnica e amministrativa. Siamo in una situazione in cui il pubblico riesce a soddisfare la domanda di questi servizi anche grazie ai contributi alle scuole paritarie. Su questo mi sono sempre battuto da sindaco, per questo sto con Merola. Sei eletto per amministrare la città, non per fare altro. E finiamola con la questione di principio, siamo l’unico Paese al mondo ancora bloccato allo scontro laici-cattolici, pubblico-privato. E’ ora di smetterla».

### **Il sindaco ne ha fatto anche una questione di costi, del referendum.**

«Ma certo, lo capisco bene, un referendum così è davvero una follia. Il sindaco Merola ha tutte le ragioni del mondo. Aggiungo che la politica deve ritornare ad avere una funzione educativa. E spero che a Bologna, essendo una città dove la maggior parte delle persone ha una testa pensante, questo referendum sia bocciato».

### **Parallelamente, nel Pd bolognese è in corso una lite tra donne elette in consiglio comunale e in Senato, nata proprio da una diversa visione della politica sulla scuola, sui fondi alle private, sono state tirate in ballo questioni di carriera nel partito.**

«Non conosco il caso specifico, ma in generale dico che ormai nei partiti non contano più le competenze, il merito. Fanno carriera i portaborse, i fedeli. Nel Pdl è anche peggio, soprattutto per le donne. E’ anche questa la causa della crisi dei partiti politici».

### **E del conseguente boom dei grillini, visti come unica alternativa?**

«Figuriamoci. Aspettate che prendano per quattro mesi lo stipendio e diventeranno mansueti e docili come agnellini. No, io non vedo vie d'uscita. Viviamo in un mondo globale dove prevale l'omologazione dei principi, dei comportamenti e dell'etica, un mondo assuefatto all'indifferenza, dove il sistema economico, scientifico, tecnologico ha preso il sopravvento sull'élite politica. Non ci sono soluzioni. Può darsi che sia un bene una catastrofe, che trapassare sia meglio che rimediare».

**20 marzo 2013**

**PAG. 13**

## **Gli studenti fuorisede restano senza medico**

*di Emanuela Astolfi*

DAL DUE aprile gli studenti fuorisede dell'Alma Mater non potranno più usufruire contemporaneamente del medico di base del proprio Comune di residenza e dei medici di medicina generale dell'Ausl. Lo ha imposto la legge 68 del 2012, che rientra nella spending review del Governo Monti. In sostanza, impedisce agli enti pubblici di pagare per due volte lo stesso servizio: gli studenti di altre città iscritti all'Alma Mater, infatti, hanno già il loro medico nei luoghi di residenza. Tradotto: se prima uno studente residente in un comune diverso da quello di Bologna poteva rivolgersi gratuitamente a un medico di base in città, grazie a un accordo tra l'ateneo e l'azienda sanitaria, da aprile non sarà più possibile.

LO STOP alla nuova convenzione triennale con l'Ausl, a cui l'ateneo dal 2006 pagava circa 80mila euro l'anno, è arrivato dai revisori dei conti. E ora l'Alma Mater sta studiando una possibile soluzione. Le alternative potrebbero essere due. «Scegliere un medico di base a Bologna — spiega il prorettore agli studenti, Roberto Nicoletti —, e rinunciare temporaneamente a quello del Comune di residenza, oppure andare da un medico specialista».

L'intenzione dell'ateneo, infatti, è chiudere a breve una nuova convenzione con l'Ausl per consentire ai fuorisede di rivolgersi direttamente agli specialisti che non rientrano nelle limitazioni della legge. «Lo studente che avrà mal di gola, ad esempio, non andrà dal medico di base — aggiunge Nicoletti —, ma potrà andare dall'otorino. Non è una riduzione di risorse dell'ateneo, anzi spenderemo la stessa cifra o forse qualcosa in più per la medicina specialistica».

LA RETE degli studenti universitari, nel frattempo, chiede la creazione «di un presidio medico d'emergenza all'interno di ogni campus universitario». «Il direttore generale e i prorettori — sottolineano i rappresentanti della Rete degli universitari — ci hanno spiegato la situazione, riconoscendo il disagio. Non vogliamo criminalizzare l'ateneo, che ci ha garantito di aver fatto tutto il possibile, ma chiediamo di essere convocati perché si proceda a una capillare informazione degli studenti fuorisede». Sulla questione interviene anche il consigliere comunale del Pd, Benedetto Zacchioli. «Confido nella professionalità dell'ateneo — dice — che troverà una soluzione. È impensabile che gli studenti fuorisede non abbiano la copertura sanitaria in una città in cui vivono oltre nove mesi».

# il Piacenza

19 marzo 2013

Link: <http://www.ilpiacenza.it/cronaca/lei-non-gli-dava-i-soldi-per-la-coca-botte-e-maltrattamenti-alla-convivente.html>

## **Lei non gli dava i soldi per la coca: botte e maltrattamenti alla convivente**

**Un 24enne processato per sette reati nei confronti della donna di 34 anni. Un inferno finito con l'arrivo dei carabinieri**

*di Giacomo Londra*

**Una relazione che si è andata incrinando nel tempo anche a causa del consumo di cocaina. Una situazione che nel luglio di due anni è degenerata in una serata violenta - anche se episodi di maltrattamenti si erano già verificati prima - che si è conclusa con una donna in ospedale e il suo convivente denunciato dai carabinieri per ben sette reati: sequestro di persona, furto, lesioni, violenza privata, rapina, indebito utilizzo della carta di credito, maltrattamenti.**

**E l'inferno di quello che è avvenuto in una abitazione di Gossolengo nell'estate 2009 è stato ripercorso, anche con qualche sofferenza,** dalla vittima, una donna di 34 anni, che conviveva da circa quattro anni con un 24enne. Dopo l'ennesima lite legata ai soldi per comprare la droga, ha raccontato la donna al giudice Adele Savastano, rispondendo alle domande del pubblico ministero Arturo Iacovacci, quella sera il convivente - difeso dall'avvocato Carlo Alberto Caruso - l'aggrediva e la colpì con un pugno al viso, poi le rubò le chiavi dell'auto, il cellulare, la carta di credito, prese le chiavi di casa e la chiuse dentro. Tutto questo avvenne all'alba. Verso le 8 del mattino, la 34enne, che non poteva uscire di casa, si affacciò al balcone e chiese aiuto a un passante. L'uomo telefonò a un amico della donna che aveva un paio di chiavi di casa. Venne anche avvertito il 113 che girò la chiamata ai carabinieri di Rivergaro. I militari ascoltarono il racconto della donna aggredita e poi l'accompagnarono al pronto soccorso, dal quale venne dimessa con una prognosi di sette giorni per un colpo al labbro. Il giorno dopo, il ragazzo si presentò a casa della 34enne e le riconsegnò ciò che le aveva preso.

**In aula, è uscito un quadro desolante dovuto all'abisso nel quale era finito il giovane a causa della cocaina. E a farne le spese era stata la 34enne** che, dopo mesi di soprusi, stava per interrompere quella relazione. Perso il lavoro, il ragazzo continuava chiedere soldi alla convivente e se lei si opponeva erano liti furiose, ma anche botte. Una volta, lei finì in ospedale per le lesioni ad alcune costole. La 34enne, che lavorava, aveva anche un bancomat e due conti correnti. Il giovane poteva accedere al denaro. Un conto, relativo a un'attività precedente della donna, venne ripulito di 13mila euro. L'altro, invece, subì tanti "prelievi". E proprio la facilità con cui il ragazzo aveva accesso al denaro ha fatto chiedere al giudice un'integrazione di prove, in relazione all'attività bancaria della donna. La conclusione del processo è prevista in giugno.

**20 marzo 2013**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/03/20/news/maxi-truffa-a-due-anziani-bottino-di-700mila-euro-1.6733825>

## **Maxi truffa a due anziani: bottino di 700mila euro**

**Si spaccia per addetto del Comune, spiega che deve fare rilevazioni elettromagnetiche ed entra in casa dei due coniugi. Fa loro mettere in un borsone gioielli e denaro e sparisce con il bottino**

Maxi truffa messa a segno a Marzaglia Vecchia ai danni di una coppia di anziani coniugi. Un uomo ha suonato al campanello e, spacciandosi per un addetto del Comune, ha spiegato ai due anziani che avrebbe dovuto fare rilevazioni elettromagnetiche ai fini dell'installazione di impianti fotovoltaici. L'uomo indossava una pettorina arancione e ha mostrato un apparecchio che ai due coniugi deve essere sembrato veritiero. Il malvivente ha spiegato ai due anziani che la rilevazione che si apprestava a risultare pericolosa per i gioielli soprattutto d'oro, perchè avrebbero potuto liquefarsi e li ha sollecitati a raccogliere tutti i preziosi in un borsone. Cosa che i due anziani hanno fatto, aprendo la cassaforte e riempiendo un'apposita borsa. Si sono poi accorti troppo tardi che l'uomo era un truffatore, che è scappato con il bottino, costituito da gioielli con pietre preziose, orologi e quant'altro per un valore di 700mila euro. Sul posto la polizia per effettuare i sopralluoghi e rilevare le eventuali impronte.

**20 marzo 2013**

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2013/03/20/news/mamme-parto-cesareo-per-il-32-1.6729340>

**Questionario dell'Udi**

## **Mamme, parto cesareo per il 32%**

**Il dato è in forte ascesa. Proposte per contenere il fenomeno**

*di Margherita Goberti*

Il Gruppo Salute Donna dell'UDI di Ferrara ha condotto un'indagine sul parto naturale e cesareo sentendo 350 donne di Ferrara e Provincia, suddivise fra una sessantina che frequentano il Percorso Nascita in via Boschetto, un'altra cinquantina seguita da Salute Donna fino alle prime vaccinazioni dei loro bambini di tre mesi e le rimanenti fra le mamme che hanno i loro figli al Nido e alle Materne. I risultati del questionario sono allarmanti. «In Italia - ha riferito Luana Vecchi, che ha illustrato l'indagine - si arriva ad una media del 30% di interventi con punte del 60% al sud, del 29% in Emilia Romagna, del 32% in provincia di Ferrara, con maggiore diffusione fra le donne italiane rispetto alle straniere. Il parto cesareo era programmato per il 49%, non programmato per il 51%. Il Ministro della Salute Balduzzi ritiene perciò "una truffa i parti cesarei ingiustificati" perchè ogni cesareo può costare al sistema sanitario fino a 3000 euro in più rispetto a quello normale per il quale si spendono circa 1300 euro. Ci è sembrato quindi utile promuovere questa iniziativa affinché si adottino politiche sempre più adeguate». I problemi emersi si riferiscono a una carenza di informazioni sulle due tipologie di parto e sulle diverse tecniche utilizzabili che precludono una decisione consapevole, della donna. Vi sono poi la difficoltà di accesso alle tecniche di controllo- contenimento del dolore compresa la parto-analgesia durante il parto fisiologico, uno scarso collegamento fra i percorsi proposti dall'Asl e l'ospedale che provocano disorientamento, l'aumento dei contenziosi legali e la diminuzione della fiducia tra medico e paziente. L'Udi ha comunque anche delle proposte tra cui quella di facilitare la frequenza ai corsi di preparazione al parto di tutte le donne gravide, specie le più svantaggiate diffondere e consolidare l'adozione delle linee guida regionali sul controllo del benessere in travaglio di parto ottimizzando la pratica clinica, migliorare il rapporto con l'ospedale dalla gravidanza al parto e fino al primo anno di vita del bambino. Va inoltre sottolineato che è necessario una legislazione più certa che tuteli sia il medico che la paziente fornendo risposte chiare a pazienti ed operatori. All'incontro sono intervenuti gli assessori Chiara Sapigni e Caterina Ferri, Chiara Benvenuti dell' ASL, Liliana Pittini del gruppo parto S. Anna.